

in ordine all'ammissione di curatori nei fallimenti, all'anno prossimo, quando tratterà della rinnovazione triennale del ruolo dei medesimi. Passò quindi alla formazione del proprio bilancio preventivo, esercizio 1886, bilancio, che approvò in conformità delle conclusioni svolte dai relatori signori Corvino e Barrera.

Figurano, nel passivo di esso, lire 2780 per sussidii alle scuole, fra cui elargizioni alla scuola serale d'arti e mestieri di Alessandria, e alle scuole serali di commercio di Alessandria e di Asti.

Composte quindi colle formalità volute le ferie dei nomi necessari pel rinnovamento parziale di giudici, e per la nomina del presidente presso il Tribunale di Commercio di Novi Ligure, ed approvato con le debite aggiunte e cancellazioni le liste elettorali commerciali per l'anno 1885, passa all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, in vista della grande utilità che si ricava dallo zuccheraggio dei vini, in specie nelle cattive annate;

« Visto che il Ministero d'agricoltura francese, d'accordo con quello delle finanze, ha ottenuto e concesso il beneficio d'una sensibilissima diminuzione di dazio sullo zucchero destinato pei vini, con tanto evidente profitto della produzione vinifera della Francia;

« Viste le sue precedenti decisioni, prese per dimostrare il grande vantaggio dello zuccheraggio per l'esportazione del vino su vasta scala, unanime:

« Facendo voti per un dazio limitatissimo sullo zucchero che entra nei vini italiani;

« Delibera di rivolgersi al Ministero, perchè prenda nella debita considerazione una tale proposta e cerchi il modo di prontamente attuarla nell'interesse d'una delle principali industrie italiane, quella della produzione dei vini;

« Manda, perchè di tale deliberazione sia data, per ogni buon fine che del caso, comunicazione alla benemerita Lega liberale Torinese, costituitasi per la tutela degli interessi economici dell'Italia. »

* M'am!... — Sì... t'amo * S'abbracciar. L'amore
Come un occhio di sol brillò nel cuore!
Tra i verdi boschi, tra le bionde messi
Rinnovarono i baci, i lunghi amplessi:
E si stringevan quelle forti braccia
Siccome al querce l'edera si allaccia!
Innalzavano insieme, in grembo ai venti
Le lor liete canzoni, i giuramenti;
La terra e il ciel ponevano in oblio:
Era per essi il paradiso, Iddio!...
... Or da le zolle, dove stanno in pace,
Sorge una querce — e l'edera seguace
Par che sussurri mentre avvolge i rami:
« Son felice anche qui, perchè tu m'ami! »
— Sì, sì!... Che bella musica!... Ripetila ancora...
— No, mio caro, basta... Per esser bello un giuoco...
— Oh! ma tu canti molto bene... Oggi sei tutta piena d'abbandono...
— Oggi?... te ne sei proprio accorto oggi solo?...
— No: volevo dire: oggi più degli altri giorni: (La prende per le mani e la guarda negli occhi). Dunque hai suonato; e poi che hai fatto?...
— Ho ricamato un poco...
— E poi?... (Guarda il tavolino).
— Ho dispensato il pane quotidiano agli uccellini...
— E dopo?...
— Ho curato i miei vasi di fiori... quelli che tu mi hai dato...
— Benissimo... e in ultimo?

Corrispondenze Poetiche

I
Torino 4 Novembre 1885.

MIO CARO DIRETTORE

La mia parola d'oro
Mantengo collo scriverti dalla città del Toro;
Però son triste e dubito che questa prima mia,
Per l'argomento mesto, disgradita ti sia.
M'è giuoco forza. — L'ingubri mi rimbombano ancora
A l'orecchio i rintocchi tristi dei morti. — L'ora,
E il tempo bigio, nuvolo, mesto e cupo mi fanno,
Ed i lettori forse a bastanza n'avranno
Di lutto e di tetraggini... eppure al cimitero
M'è giuoco forza volgere oggi ancora il pensiero.
Vorrei parlar d'allegro, di gioie, di gaiezze,
Ma si ribella l'animo compreso di tristezza.
Rida pur qualche scettico, sopra i nostri dolori
Nati a scadenza fissa, porti in alto i clamori
Citando, per esempio, che dentro al camposanto
I più ci van per ridere, oppur ci vanno tanto
Per seguire l'usanza di tutti gli anni, dica
Pure che qualche moglie scostumata, impudica,
Porta i fiori al marito a braccetto d'un... terzo,
Insinui pur che il culto or si fa per ischerzo...
Io so che in questi giorni mi ci son recato
Alla nostra Necropoli, solo ed inosservato
Senza averci una tomba da coprire di fiori
Senza avere sul volto preconcetti dolori,
Eppur provai nell'animo tutto il mesto sentire
Ch'offre il culto dei morti.

Oh! chi le sa ridere
Le lotte del pensiero in quell'ora. in quel suolo
Dove tutto è ricordo, è sentimento, è duolo?
Chi la sa raccontare l'immensa poesia
Che s'inspira una tomba? — lasciam stare la pia
Munificenza rara che innalza un monumento
A' suoi poveri morti: badiamo al sentimento
Che s'espande, ad esempio, da una modesta croce...
Ricorda uno studente morto in età precoce...
Ci son dei fiori attorno, freschi... li avrà portati
La sorella o la mamma, o forse disubbiati
Saranno alla finestra de la bella fanciulla
Cara al povero morto... — Oh! nulla agguaglia, nulla
La religione dell'urna. — Ridano, ridan pure
Gli scettici cantando insinuazioni impure
Sopra i dolor ch'ei chiamano nati ad epoche fisse
Tanto per ricordare ai viventi chi visse...
Io so che innanzi a quella tomba che v'ho accennata
Mille cose ho sentito, e quando l'ho lasciata
Provai nel core un vuoto, un bisogno d'amare
Di far del bene...

— Ovvia, s'ancora trasportare
Mi lascio dalla foga de' miei mesti pensieri
Non esco più dai morti e dai ricordi neri,
Perchè qui smetto, scusami, o direttore garbato,
Se il visivo gentile ho un po' rannuvolato
Alle lettrici belle. — Nel mio scritto futuro
Farò d'esser men triste; da cavalier lo giuro.

PEPLOS

RINGRAZIAMENTO

Ci si comunica copia della seguente lettera
inviata dalla Direzione della Società Operaia
al signor Jona Ottolenghi in ringraziamento
di una sua generosa elargizione a pro del fondo
Pensione ed Inabili.
Società Operaia d'Acqui.

Acqui li 29 ottobre 1885.

Preg. Sig. Jona Ottolenghi

Acqui.

La sottosegnata Direzione della Società
Operaia d'Acqui si pregia dar atto a V. S.
del ricevimento della cospicua offerta di lire
mille che la S. V. volle destinare ad aumento
del fondo pei Pensionati ed Inabili della
Società nostra.

— Oh!... non ho fatto niente altro di interessante...
— Ah no?...
— No davvero...
— Bene... bene... le tue occupazioni non sono molto gravi...
— E ne sono ben contenta, perchè così posso dedicare il mio pensiero interamente a te...
— Oh! quanta tenerezza oggi!
— È la seconda volta che mi fai questa brutta osservazione!
— No... è che ogni giorno sembra tutto più bello, più nuovo, più grande...
— Oh! così si che va bene...
— E dov'è il tuo ricamo? che cos'è? posso anche quest'oggi ammirare i tuoi lavori?...
— Oh, sì... (Con indifferenza prende la cartella e la mette nel cassetto...) vado subito a cercarlo di là... nel mio gabinettino, dov'è quel nostro angoliuccio... perchè la cameriera lo ha riposto lei e non so precisamente dove sia. Abbi pazienza per pochi minuti. Forse ti piacerà... è un brando di seta rosa, che sarà la tua onorata bandiera, sulla quale ho ricamato il nome de' tuoi lavori, che ti hanno valso tanti applausi.
— Dirai meglio, solamente, tante fatiche.
— E il cuore della tua Giulia...
— Lo so e te ne ringrazio.
— E te ne abusi... cattivo!... ma a te perdono tutto... a te... amor mio... (Esce).

Per si ripetute ed eloquenti riprove di fiorita filantropia, non v'ha adeguato elogio al certo. Non è il plauso sterile, che può emanar talora da convenzionali usanze, che abbia ispirato l'animo nostro; si bene il bisogno di aprire i nostri cuori a quello sfogo sinceramente riconoscente, e che erompe spontaneo ogni qualvolta uom rammenti le sublimi virtù ond'è V. S. si pregevolmente adorna.

Il battito che agita i cuori dei componenti la Direzione, è quello stesso che ripercuotesi con non minore intensità nel cuore di ogni socio.

Voglia adunque Vossignoria accogliere benignamente coi ringraziamenti più schietti gli augurii più fervidi per la diuturnità di Sua sì preziosa esistenza.

La Direzione

P. PASTORI O Presidente.
Parodi Guido Censore
Poggio Ernesto Id.
Voglieri Giovanni Diret.
Filippello Antonio Id.
Giuso Felice Cassiere.

Riceviamo pure il seguente ringraziamento:

Società Agricola Operaia di Cremolino.

Cremolino 1. novembre 1885.

La Società Agricola Operaia di mutuo soccorso di Cremolino rende le più sentite grazie all'Ill.mo signor Jona Ottolenghi per la generosa elargizione di L. 150 fatta a suo beneficio.

Voglia il cielo concedere ancora lunghi anni di vita e di prosperità a questo instancabile benefattore.

L. MACCIO' Presidente.

RIVISTA TEATRALE

La Compagnia di *Guerri* che agisce sulle spaziose scene del Politeama continua a furoreggiare ed a tirar a se un numeroso uditorio.

Per circostanze di famiglia il cronista non poté assistere alle svariate e brillanti rappresentazioni delle sere antecedenti, e solo, solo giovedì sera poté appagare la sua ardente curiosità e assistere al veramente imponente spettacolo che sanno dare i *Guerri*.

Comincerò col dire che i scenari, e tutto l'apparecchio scenico è di una sorprendente bellezza, sono dipinti da veri artisti, hanno il colore, la tinta, il disegno del luogo che vogliono rappresentare. Ad un tratto si è in mezzo ad un incanto di paradiso, poi si piomba allo inferno. Insomma è una bella fantasmagoria, che deve invogliare gli amanti delle cose sorprendenti d'andare al Politeama.

— A me perdona tutto?... O piuttosto... non dovrei esser io a perdonare? Da qualche giorno essa mi guarda con certo turbamento che fa pensare: sembra che abbia qualcosa con me... e la sua sorpresa nel vedermi d'improvviso: è una cosa insolita... Eppoi... quel non dirmi tutto ciò che ha fatto nella mia assenza... perchè, avrà ricamato, suonato, pensato agli uccellini, ai fiori... a me, come lei dice... ma ha anche scritto...

E perchè mettere nel cassetto quelle carte?... perchè non lasciarle sul tavolino?... O che la signora crede forse ch'io abbia il vizio o la debolezza di curiosare nelle sue carte?... E chi mi crede?... Non sono certamente un geloso io; sono un uomo di spirito... che conosco la vita in tutte le sue sfumature, in tutti i suoi ritagli... in tutte le sue pieghe... Oh! se la conosco!... E a proposito: qui la cosa prende appunto una brutta piega.

Perchè questo mistero con me?... perchè questo segreto? perchè non dirmi subito: guarda Gino... guarda... Io non avrei guardato, no, certamente... ma insomma era sempre un segno di confidenza... E invece... Invece... ecco...: il foglio è là... e pare che... che cosa?... sì... pare che... Giulia avesse paura che io vi gettassi anche per caso gli occhi!... E dunque, che cosa sarà?... — Sia ciò che sia... a me non deve importare! Però... lo sbaglio degli uomini di spirito sta qui... Ceder troppo le briglie; e fidarsi è bene... ma... (Continua).